ANNO XV. **Domenica, 19 Gennaio 1862** **N. 19**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEM.	TRIM.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 29	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 18 GENNAIO

LE RELAZIONI DELLA RUSSIA COLL'ITALIA.

Quando venne proclamato il regno d'Italia noi non ci siamo pasciuti della fallace speranza ch'esso fosse bentosto riconosciuto da tutte le estere potenze.

Sapevamo che il regno d'Italia rappresentava un ordine nuovo di cose, esprimeva un principio nuovo, si metteva in aperta opposizione colle teorie del diritto divino e della legittimità, colle pretensioni del diritto storico e co' trattati di Vienna, riguardati qual base del diritto internazionale. L'Italia non avendo mai dissimulato a sè le difficoltà che avrebbe avuto a superare, nè le resistenze che avrebbe incontrate, non poteva rimaner sorpresa scorgendo l'esitanza di alcuni governi, l'ostilità di altri, ed i pretesti che si adducevano per ricusar il riconoscimento del suo nuovo ordinamento politico.

Ciò che più doveva premerle, era di costituirsi nell'interno per guisa da dissipare ne'suoi nemici ogni speranza che il nuovo edificio dovesse crollare come un castello di carte, che l'unità sua fosse un'utopia di settari anzichè l'effetto di una necessità politica e materiale, resa più evidente dalla pace di Villafranca. Ed essa si adoperò così a disingannare i suoi avversari come a rassicure i suoi amici che, trepidanti, stavano attendendo i primi atti del governo italiano.

È scorso un anno e l'Europa ha avuto campo di giudicarci. Qual paese, uscito appena da una rivoluzione, quale stato non ancora interamente ordinato, qual nazione che sta ancora radunando le sparse sue membra, ha dati tanti esempi di prudenza e di temperanza, di unione e di fermezza di propositi o pòrte tante guarentigie alle estere potenze di rispetto delle leggi internazionali?

Molto si è scritto contro l'Italia. Lo strale della calunnia non l'ha risparmiata: il partito clericale e legittimista, acciecato dalla passione, non ha respinta alcun' arma, benchè bassa e turpe, per offenderla. Essa è stata dipinta come un paese caduto in balia della demagogia più sfrenata, gittato in un disordine al quale non potrebbe esser altro riparo che la reazione; ma quando i nostri nemici furono invitati a citar fatti e ad addur prove, i fatti e le prove vennero meno ed eglino dovettero rassegnarsi al silenzio.

Perfino il brigantaggio delle provincie napoletane, che tanti fastidi e noie e dolori cagiona, diede occasione a' popoli di manifestare la loro ferma volontà di difendere il novello ordine di cose, e la guardia nazionale ha alla causa patria prestati tali servizi che più non sarebbesi potuto sperare, non che desiderare in paese nel quale quella istituzione contasse molti anni di vita.

L'Italia adunque trovasi in condizioni così rassicuranti verso l'Europa, come qualunque stato costituito da molto tempo e riconosciuto da'trattati internazionali. Essa non ha commesso atto che potesse dar appiglio a recriminazioni, o ad accuse e si è sempre comportata in tutte le estere quistioni con molta moderazione e con una politica conciliativa.

Ciò nulla meno alcune potenze di primo ordine ricusano di seguir l'esempio dell'Inghilterra e della Francia e finora non hanno riconosciuto il regno d'Italia.

La Russia ha fatto di più: essa ha interrotta ogni relazione officiale col regno d'Italia. Questo contegno ci sembra poco conforme alla politica generale che informa gli atti del gabinetto di Pietroburgo.

Allorchè la Sardegna entrò nell'alleanza anglo-francese, fu chiesto al conte Cavour, perchè facesse la guerra alla Russia: « Per costringerla a riconoscere la Sardegna costituzionale » rispose l'illustre uomo di stato. Ed aveva ragione, poichè la corte di Pietroburgo, che aveva richiamato nel 1848 il suo ministro plenipotenziario da Torino, non aveva mai più ristabilito le relazioni diplomatiche col governo sardo.

La morte dell'imperatore Nicolò e la pace di Parigi ravvicinarono i due governi. L'imperatore Alessandro inviava il generale conte di Stakelberg a notificare a VITTORIO EMANUELE il suo avvento al trono ed il generale Dabormida era mandato a Varsavia per recarvi la risposta ed il generale Broglia a Pietroburgo per assistere all'incoronazione del successore di Nicolò. Dopo d'allora le relazioni fra' due stati rimasero ne' termini della più cordiale amicizia. Succedeva la guerra del 1859, quindi l'annessione dell'Emilia e della Toscana ed il governo di Pietroburgo non mostrava alcuna diffidenza. Le truppe italiane entravano nelle Marche e nell'Umbria ed esso non muovevasi, neppure quando la Francia ritirava da Torino il suo rappresentante. Ma come VITTORIO EMANUELE, alla testa del suo esercito, passò la frontiera napolitana, l'imperatore Alessandro non indugiò a mostrar il suo risentimento, ed il principe Gagarine ebbe ordine di domandar i suoi passaporti e di lasciar Torino con tutta la legazione.

Quale scopo aveva questa dimostrazione del governo di Pietroburgo? Era una protesta in favore dei trattati di Vienna? Ma quo' trattati erano stati lacerati colle precedenti annessioni. Era un atto a difesa del principio di legittimità dinastica? Ma questo principio era già stato violato a Parma ed a Modena ed a Firenze.

Non era in un intento politico che l'imperatore Alessandro rompeva le sue relazioni col governo di Torino; bensì per riguardo a' vincoli d'amicizia che stringevano il suo padre al governo di Ferdinando di Napoli. Egli volle dare a Francesco II un attestato di simpatia, provandogli che la politica dell'ingratitudine poteva esser vantata e seguita dall'Austria, giammai dalla corte di Pietroburgo.

In questo senso è stato interpretato il contegno della Russia da coloro che, senza preoccupazioni di parte, ne apprezzavano la politica. Ma a Vienna il giudizio fu ben differente. L'interruzione de' rapporti con Torino vi fu riguardata come un sintomo di nuove disposizioni nell'animo dell'imperatore Alessandro; quindi la riunione di Varsavia, ove però le speranze dell'Austria si dileguarono di nuovo come neve al sole, e la massima del non intervento veniva consacrata da' potentati che credevansi convocati a consiglio per contrastarla.

I sentimenti di conciliazione e di amicizia alla Francia che animano l'imperatore Alessandro prevalsero anche in questa circostanza. Pure è certo che le illusioni dell'Austria rispetto alle intenzioni della Russia non saranno interamente dissipate, se non chè quando il governo di Pietroburgo avrà riconosciuto il regno d'Italia e ristabiliti con lui i rapporti diplomatici.

Se il ritiro della legazione è stato inteso nel suo vero senso e non ha sorpreso nessuno, ben deve sorprendere che la Russia persista in questa condizione anormale, dopochè le popolazioni del regno d'Italia hanno reso impossibile il ritorno al passato, ed i briganti armati da Francesco II debbono aver fatto perdere a questo le simpatie di tutti i governi. L'Italia ha mostrato anche alla Russia la sua moderazione, astenendosi da tuttociò che potesse eccitare gli spiriti rivoluzionari della Polonia. Se nelle scene sanguinose di Varsavia si è potuto sospettare non fosse pura ed immacolata la mano dell'Austria, che confidava di intimidire e spaventare l'imperatore Alessandro collo spettro della rivoluzione, non eravi nè vi poteva essere la mano dell'Italia.

Si scuserebbe l'esitazione della corte di Pietroburgo se il regno d'Italia minacciasse in qualche guisa i suoi interessi. Ma i suoi uomini di stato non hanno mai nutrito questo timore. Eglino debbono anzi convenire con noi che il sorgere di una grande potenza fra la Francia e l'Austria, lungi dal turbar l'equilibrio europeo, lo ristabilisce sopra più solide basi. Noi non dubitiamo che il governo imperiale di Russia finirà per persuadersi che il riconoscimento del regno d'Italia è un atto consigliato dalla giustizia non meno che da' vicendevoli interessi degli stati; ma vorremmo ch'esso si persuadesse pure, che indugiando maggiormente il ristabilimento delle relazioni diplomatiche coll'Italia, porge speranza alla reazione di trovar in lei valido appoggio e dà a credere di essersi scoraggiata dal proseguire nella via delle liberali riforme, inaugurata coll'emancipazione de' servi e colla lettera promettitrice di ampie concessioni alla Polonia.

Ci scrivono da Patti, 9 gennaio:

Le operazioni della seconda leva per la Sicilia per la classe 1841 sono incominciate da alcuni giorni, e questa volta ho il piacere di farmi latore di migliori novelle che non furono per la prima. Anche in questa i sindaci non hanno potuto presentare tutti gli inscritti, ma la maggior parte delle mancanze erano giustificate e non erano tanto numerose come per la prima leva. Le carte poi sono presentate in ordine ed elaborate con senno ed onestà. Il mandamento che fin qui meglio si distinse per diligenza è stato quello di S. Agata. Il comune di Ucria del mandamento di Raccuja è sempre lodevole avendo la fortuna d'avere a sindaco il valente giovane sig. Martelli.

Ciò che ha contribuito molto ad ammigliorare d'assai l'andamento delle cose di questa seconda leva è stata la notizia che i depositi per l'educazione delle reclute siciliane saranno collocati in Sicilia. Ma molto più ha giovato il contegno dei signori che sono preposti all'ufficio della leva, colla loro condotta integra, ferma e voglio dire anche educativa. Primo fra tutti merita lode il maggiore comandante la piazza sig. Enrico Radovich, uomo di buon intelletto, di volontà ferma e che presto si persuase doversi compatire i siciliani troppo nuovi in queste faccende e abbisognare più d'istruzione che d'altro; ed egli aveva la pazienza di istruirne i sindaci e di dirigerli. Era desso assai bene coadiuvato dal commissario di leva sig. Acorsi capitano in quiescenza e dal luogotenente dei carabinieri sig. Mari, membro del consiglio. Tutti poi si lodano della integrità del capo-medico sig. Riva Carlo del 28 di linea, indarno tentata da questa gente abituata sotto il cessato governo ad ogni maniera di depravazioni nei pubblici funzianari.

Patti e tutto il circondario di cui è capoluogo hanno ricevuto l'imposta del decimo di guerra senza un lagno. Sarà bene però che questi paesi s'accorgano della libertà acquistata non solamente pei pesi della leva e delle nuove imposte, ma anche per qualche giovamento. E sono veramente tanti i bisogni di queste popolazioni!

Nulla fin qui si è fatto per la istruzione pubblica, e qui mancano scuole d'ogni manirea e non è meraviglia se in Patti, città di 15 mila abitanti, assai meno di mille leggano balbettando; la lettura assolutamente fuori d'uso. Al Casino dei signori sono giornali, ma a quel convegno non sono ammessi che quei pochi che sono detti galantuomini, *vidilicet* patrizi e doviziosi, non altri. Veri caffè qui non sono, e nelle tre o quattro botteguccie dove si vende un decotto detto caffè i giornali sono merce eterogenea. Che! non si leggono neppure gli avvisi che si affiggono alle cantonale! — La vendita delle carni un monopolio, quella dei pesci una lurida cosa. — I canali dell'acqua pochi e poveri e la fontana dell'acqua potabile una sola alla estremità del paese ed anche quella non curata, per cui spesso quell'acqua potabile, potabile non è. — Alle vie non si mise ancor mano, venuta la libertà: a comunicare colle altre terre del circondario sono mali sentieri dirupati e torrenti non sempre guadabili; — Sorse una fabbrica nuova detta spedale, ma è là a vedersi senza letti e chiusa; i malati delle classi miserrime senza medico comunale, senza medicine, a meno che non vendano il letto per pagare l'uno e l'altre. Nessuna provvidenza pei poveri. A che giova loro la libertà? Se non ne sono assai caldi amatori, gliene volete far gran colpa? Vengano pure le nuove imposte, vengano anche gli altri sacrifici pel bene della patria, ma venga anche questo bene in compenso.

Pubblichiamo il discorso di re Guglielmo aprendo il 14 la sessione ordinaria delle due Camere della Dieta prussiana nella sala Bianca del castello:

Illustri, nobili e diletti signori delle due Camere della Dieta,

I vostri lavori cominciano in un grave momento.

La volontà di Dio avendo collocata sul mio capo la corona col peso de' suoi doveri e de' suoi diritti, io ho conservato in luogo santo questo diritto reale che mi appartiene. La parte che il mio popolo ha presa a questa solennità pròva che l'affetto e la fedeltà che hanno fatto la gloria e la forza dei miei maggiori sono puranco passati a me in un colla corona. Dimostrazioni al par di queste non hanno potuto che far più forte la mia risoluzione di compiere i miei doveri di re nello spirito istesso de' miei avi per la felicità e la grandezza della Prussia.

La Prussia ha reso grazie con me all' Altissimo perchè la mano sua possente ha sventato il delitto che minacciava i miei giorni. Con me voi rimpiangete oggi la perdita irreparabile che la Provvidenza ha inflitto ad un grande impero amico e alla sua dinastia, sì strettamente legata alla mia coi vincoli più cari della parentela.

La condizione del paese è in generale soddisfacente.

L' agricoltura, l' industria e il commercio attestano un' attività progressiva benchè mi dolga vedere certi rami sofferire a motivo di perturbazioni nelle relazioni ordinarie coll' estero.

Le strade ferrate hanno essenzialmente contribuito ad equilibrare nelle diverse provincie la abbondanza e la carestia dei prodotti del suolo. Il mio governo continua a dedicare la sua sollecitudine ad estenderle successivamente.

La missione spedita nell' Asia orientale ha già felicemente compita la più gran parte del suo compito per la conclusione di trattati colla China e col Giappone. Spero che il nostro commercio marittimo entrerà con felice successo nelle vie che gli aprono e assicurano questi trattati.

I due trattati in questione, del pari che la convenzione conchiusa pel riscatto del pedaggio di Stade, nello scopo di facilitare la navigazione, saranno assoggettati alla vostra approvazione costituzionale.

Il codice di commercio tedesco sarà in breve, lo spero fidentemente, il bene comune della più gran parte dell Alemagna. Relativamente a questo codice vi saranno presentati varii progetti di legge destinati a favorire il commercio e a regolare la condizione legale de' marinai.

Di ben più grande importanza sono altri progetti che vi sottoporrà il mio governo. Essi vi proveranno che, fedele ai miei principii, io ho sempre presente allo sguardo lo sviluppo della nostra costituzione.

I progetti che tendono a trasformare le istituzioni attualmente esistenti attestano che il mio governo non indietreggia dinanzi a riforme che sono fondate sui bisogni reali e sul benessere di tutte le classi, di cui giova tener conto con una uguale giustizia.

L'esecuzione della legge del 29 maggio scorso relativa alla perequazione dell'imposta fondiaria ha fatto, col concorso cordiale e leale dei proprietarii e malgrado grandi difficoltà a vincersi, progressi così felici che ci è permesso attendere, in tempo opportuno, il compimento del lavoro di ripartizione.

Le finanze dello stato sono in una condizione soddisfacente. L'accrescimento continuo di parecchi rami d'incassi permette di sperare che una parte notevole dei crediti supplementarii stanziati l'anno scorso per le spese dell'organizzazione dell'esercito sarà coperta da questi eccedenti d'incassi.

Il bilancio dello stato, stabilito con una cura coscienziosa comprova per l'esercizio corrente, un nuovo accrescimento degl'incassi; ciò che fornisce i mezzi di sopperire a nuove spese la cui utilità è riconosciuta, e di ridurre il credito supplementare cui impone le riforma dell'esercito. Poichè questo credito del pari che le imposte supplementari a

quest'uopo non potranno essere soppressi sino alla riscossione dell'imposta fondiaria regolarizzata, noi ne troveremo le risorse ancora necessarie nell'eccedente del 1860 che è rimasto senza impiego.

Gli è dunque a prevedersi che nell'anno corrente, non più che nei due anni precedenti, il Tesoro non subirà una diminuzione.

Fissando i bisogni finanziari per l'esercito riorganizzato si sono osservate le regole della più stretta economia. Volere spingersi al di là sarebbe compromettere il valore militare, l'esistenza dell'esercito, e in conseguenza la sicurezza della patria.

In seguito alla riorganizzazione, il mio governo vi proporrà un progetto relativamente a certe modificazioni della legge del 3 settembre 1814 sul servizio militare. Questo progetto è destinato a soddisfare ai bisogni che si sono fatti sentire da quell'epoca in poi nel nostro stabilimento militare, del pari che a dare una base legale alle ordinanze esistenti relativamente all'obbligo del servizio marittimo.

Riguardo alle complicazioni, al presente per buona ventura evitate, fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America, io aveva fatto dirigere al mio inviato a Washington istruzioni che lo mettono in grado di parlare energicamente in favore dei diritti della navigazione neutra e per la causa della pace.

Il mio incontro coll'imperatore dei francesi nel corso dell'autunno passato non ha potuto che contribuire a rendere ancora più favorevoli le relazioni amichevoli già esistenti fra i nostri stati. Le trattative per l'assestamento delle relazioni commerciali tra il Zollverein e la Francia sono in corso.

I miei sforzi gravi e incessanti per ottenere una revisione conforme ai bisogni dell'epoca dell'organizzazione militare della Confederazione tedesca non hanno finora avuto, con grande mio rammarico, un risultato soddisfacente. Nullameno il mio governo si dà premura di preparare, per via di assestamento particolare con varii stati tedeschi, una più grande uniformità delle istituzioni militari. La convenzione conchiusa a questo uopo col governo di Sassonia Coburgo Gotha sarà assoggettata alla vostra approvazione costituzionale.

Nello stesso modo il mio governo consacra una sollecitudine incessante all'affare di gravo momento della difesa delle coste tedesche e dello sviluppo della nostra flotta, per la quale si è dappertutto manifestata una così felice simpatia, della quale fan fede i doni patriotici raccolti in Prussia e al di là delle nostre frontiere.

Noi deploriamo le perdite che hanno rapito alla nostra giovane marina forze così ricche di speranze. Ma disgrazie come queste, alle quali non può sottrarsi alcuna flotta, non possono che dare nuovo peso ai motivi che militano in favore di un rapido accrescimento delle nostre forze marittime. Il progetto di organizzazione destinato ad accelerare questo sviluppo è sottomesso alle ultime deliberazioni del mio governo.

Il bisogno di una riforma generale della costituzione federale fu espressamente riconosciuto, non è molto, anche nelle regioni dei governi tedeschi. Fedele alle tradizioni nazionali della Prussia, il mio governo non tralascierà mai di agire in favore di riforme, le quali, rispondendo alla potenza respettiva reale degli stati, tendono a concentrare più energicamente le forze della nazione tedesca e mettere la Prussia in grado di agire con l'autorità necessaria in favore degli interessi della patria comune.

Duolmi oltremodo che il conflitto costituzionale nell'Assia Elettorale non sia peranco appianato; nullameno, in vista pur anco degli ultimi eventi, voglio conservar la speranza che gli sforzi del mio governo che tendono al ristabilimento della costituzione del 1831, salve le modificazioni imposte dalle leggi federali, saranno coronati di buon successo.

Il mio governo e il governo imperiale d'Austria sono entrati, in seguito ad invito del governo danese, in trattative confidenziali ad oggetto di preparare una base preliminare per l'accordo fra la Confederazione e la Danimarca relativamente alla questione dei ducati.

Noi ci atteniamo, in queste trattative, al diritto federale del pari che alle convenzioni internazionali, e io provo una viva soddisfazione perchè in questa vertenza esiste un accordo completo non solo fra me e l'imperatore d'Austria ma ben anco fra noi e tutti gli altri nostri confederati tedeschi!

Signori, voi siete chiamati a continuare, d'accordo col mio governo, la legislazione cominciata in una grande epoca. Come allora quelle riforme dovevano aprire al patriottismo prussiano un più vasto campo di azione, così attendo oggi lo stesso risultato dalla continuazione di quella legislazione.

Lo sviluppo delle nostre istituzioni dev'essere sempre al servizio della forza e della grandezza della nostra patria. Io non permetterò mai che lo sviluppo progressivo della nostra vita politica metta in questione o minacci il diritto della corona, la potenza e la sicurezza della Prussia.

La condizione dell'Europa esige concordia attiva fra me e il mio popolo. Io fo assegnamento sull'appoggio patriottico de' suoi rappresentanti.

Dall'on. sig. deputato Gallenga riceviamo la seguente replica a' due nostri precedenti articoli sulla stampa italiana:

Torino, 18 gennaio.

« Sig. Direttore dell'*Opinione*:

Due parole di replica alla gentile risposta da lei data alla mia del 14 nell'*Opinione* di ieri o d'oggi.

« Mio intento era ed è di introdurre in Italia la tassa di bollo sui giornali tal quale essa esisteva in Inghilterra ai nostri giorni, convinto com'io era che l'abolizione di quella tassa sia stata e sia per essere funesta al giornalismo in Inghilterra, e che l'introduzione di essa tassa abbia ad essere di sommo giovamento al giornalismo in Italia.

« Ella intende perciò non aver peso l'argomento da Lei messo in campo che la stampa « paghi già i diritti postali » giacchè ove si adottasse la legge che io proporrò e riproporrò, i giornali muniti di bollo avrebbero libero il transito per le poste come appunto lo avevano in Inghilterra.

« Certo che i giornalisti pagano la *mobiliare*, la *patente*, ecc., ma gli esercenti qualunque altra industria pagano essi pure queste imposte, il che però non gli esonera da altri aggravii sui generi di loro produzione o di consumo.

« Guardando però alla quistione non dal lato finanziario ma dal politico e morale, io le ripeto che primo mio scopo si è il rilevare il carattere della pubblica stampa rincarandone il prezzo. Per far crescere una bella e rigogliosa foresta, fa d'uopo estirpare i cespugli e i virgulti che soffocano le piante d'alto fusto, ingombrandole al piede, e assorbendone il necessario alimento. Qui da noi, a Torino, abbiamo più fogli giornalieri che non sono in Londra anche dopo l'abolizione del bollo; nè sono meno numerosi quei di Milano o di Napoli; da noi ogni scalzagatto che non abbia altro a fare, che non sia atto ad altro mestiere, dà subito mano alla direzione di un nuovo giornale. Io già non voglio impedirglielo; ma gli farò pagare la tassa di bollo, perchè almeno al molto male ch'egli potrà fare all'opinione morale e politica, non che alla sacra missione della libera stampa, sia compenso, per quanto magro, il beneficio ch'egli sarà costretto a recare al pubblico erario. E veramente poi il bollo d'un soldo sarebbe un terribile intoppo per la marmaglia dei tristi giornali. Se a lei, signor Direttore, sembrasse miglior ritegno la cauzione di 50,000 franchi, credo che potremmo intenderci.

« Per fare un buon giornale, lo ripeto, vogliono esser danari assai, e i danari saranno sempre sprecati se il giornale debbe vivere della vendita a un soldo. A un soldo un giornale rispettabile non pagherà mai le necessarie spese. Io fo giustizia di buon grado agli strenui sforzi fatti da alcune delle nostre effemeridi: credo di poter francamente asserire che non si possa, per esempio, parlare della *Opinione* se non con molto rispetto. Ma l'*Opinione* non avrebbe spazio nelle sue colonne per tutti i soggetti sociali e morali, letterarii artistici, ecc., ecc., che dovrebbero esser tema degli articoli d'un buon giornale quanto lo sono i politici. Ove anche raddoppiasse il formato, non potrebbe, credo, anche colla vendita di 20,000 esemplari, tenere al suo soldo il numero di collaboratori che le abbisognerebbero. I soli rendiconti delle Camere non ponno farsi se non imperfettamente coi mezzi e collo spazio di cui dispone o di cui potrà mai disporre l'*Opinione* al prezzo a cui si vende.

« Non tiene, mi perdoni, la ragione da lei addotta che in Italia la stampa non abbia lettori. A Torino, con una popolazione di 200,000 abitanti, si vendono giornalmente almeno 120,000 esemplari dei varii giornali. Ammesso anche che n'esca un terzo per le poste, resterà sempre un settanta od ottantamila pel solo ed esclusivo consumo della capitale. Milano, Genova, Firenze non restano addietro. A Napoli e Palermo lo smercio è forse anche più grande che non a Torino. Il giornale da noi è tutto ciò che si legge: e alla diffusione di esso si deve il mal passo a cui si trova la letteratura e l'arte libraria. Del resto, gente che sappia e voglia leggere non manca in Italia, sebbene sia men numerosa che in Germania: non sono i lettori che mancano, sibbene gli scrittori; e questi non iscrivon libri perchè il movimento politico non vuol che giornali, e i giornali fan mala prova, perchè il buon mercato va, come diceva Dante del papato,

« Calcando i buoni e sollevando i pravi. »

Non mi par giusto di paragonare le condizioni della stampa periodica qual essa è ora in Italia con quella di essa stampa in Inghilterra ne' suoi primordi, cioè nel secolo decimosettimo. Ripeto che in Italia si pubblica per lo meno un giornale per ogni dieci lettori, e che se la stampa volesse procedere *viribus unitis*, se non vi fossero a Torino se non tre o quattro giornali, la stampa italiana potrebbe porsi in grado di non aver molto da invidiare all'inglese. Sta il fatto, che, sebbene sia abolita in Inghilterra la tassa di bollo, sebbene siano venuti in luce da ogni parte i giornali a 10 centesimi (non a 5 come ella dice). Torino ha tanti giornali quanti ne ha Londra, Genova, Firenze e Milano ne hanno più di Liverpool e di Manchester: e ciò perchè in Inghilterra non è peranco invalsa del tutto l'idea che dei giornali sia meglio l'averne molti e cattivi che pochi e buoni.

« Certo nuoce ai nostri giornali la grettezza e il pregiudizio che rende l'italiano renitente ad aver ricorso ai pubblici annunzi: ma gli annunzi in Inghilterra sono effetto e non causa: accrescono la prosperità d'un giornale una volta stabilito ch'esso sia, ma non sono essi che dian mano a stabilirlo: giacchè chi spende in annunzi sceglie naturalmente il giornale che abbia più vasta circolazione, e, in Italia per esempio, poco mi gioverebbe l'annunciare nei fogli di Torino una merce che mi premesse di spacciare per tutta Italia, giacchè i fogli di Torino per la più gran parte nascono e muoiono in Torino.

« Qui da noi dove non abbiamo ancora grandi centri, per dare incoraggiamento agli annunzi importerebbe appunto che alcuni dei nostri giornali lasciassero il loro carattere locale e municipale, e si diffondessero ugualmente per le città e le provincie.

« A tale scopo servirebbe in due modi la tassa del bollo: e col rincarire il prezzo, il che aumenterebbe lo spaccio dei giornali buoni a danno dei cattivi, e col rendere la circolazione libera dai diritti postali, il che porrebbe un giornale, per esempio, di Torino, ad un solo e medesimo prezzo e per Torino stesso e per Firenze, Napoli e Palermo.

« Mio scopo, sopra ogni cosa, sarebbe di far scemare il numero dei giornali piemontesi, lombardi, toscani ecc., nella speranza di vedèr pure finalmente sorgere in Italia veri giornali italiani.

« A. Gallenga. »

Rispondiamo brevemente a questa lettera.

Noi non possiamo capacitarci che una tassa sia per tornar giovevole a chi la sopporta. La stampa periodica libera dalla tassa del bollo devo meglio prosperare; ciò non ammette dubbi. Ma il signor Gallenga vuole il diritto di bollo affrancando in pari tempo dalla tassa postale i giornali. Siamo troppo lontani per poterci intendere. Noi che non ammettiamo neppur l'opportunità del monopolio postale, noi che crediamo dover esser liberi i giornali di servirsi della posta pagando la tassa, o di non pagarla inviando i fogli per altri mezzi, non potremmo mai credere conveniente nè giusta la tassa dl bollo su tutti i fogli indistintamente, per quanto fosse tenue.

Ma l'on. Gallenga sarebbe disposto ad abbandonare la proposta della tassa, per quella d'una cauzione di 50 mila fr.

Noi entriamo in un altro ordine di cose. La cauzione, non v'ha dubbio, è una guarentigia pel governo per gli associati, pel paese. La cauzione impedisce che i giornali condannati frodino il fisco della multa; ma la cauzione restringe la pubblicità dei giornali ed è un provvedimento sulla stampa, non una disposizione di finanza. Ora non trattasi di ciò.

Non vogliamo rifare i calcoli del sig. Gallenga rispetto alla diffusione dei giornali; non sappiamo a quali fonti li abbia attinti: secondo le nostre informazioni sono esagerati. Ma di ciò non cale, perchè che cosa importa si stampino venti a trentamila fogli di più o di meno? La quistione rimane sempre la stessa.

Siamo però lieti che il sig. Gallenga riconosca l'importanza degli annunzi. Egli afferma che in Inghilterra essi sono effetto e non causa. Ma il *Times* senza annunzi potrebbe sussistere? No: dunque sono l'alimento della vita del giornale. Noi non possiamo neppur accettare il suo giudizio intorno al carattere locale dei giornali. Questo carattere deve esserci e non si può cancellare; ma si rivolga il sig. Gallenga alle poste ed apprenderà quante migliaia di fogli partono da Torino per le provincie del regno. La diffusione nelle provincie è in continuo progresso: perchè arrestarlo con ostacoli ed incagli che non gioverebbero alla finanza e danneggierebbero la stampa periodica?

Noi abbiamo discussa questa quistione, senza alcun riguardo personale. Abbiamo considerato la stampa in se stessa, tutta la stampa periodica senza distinzione. Non abbiamo difesa una quistione d'interesse materiale; ma una quistione politica. Giudichino ora i lettori fra le nostre ragioni e quelle addotte dal sig. Gallenga.

Leggiamo nel bollettino dell'*Opinion nationale* del 17:

Il papa ha dato al mondo una novella prova, una prova veramente luminosa della incompatibilità dei due poteri che egli si ostina a conservare a dispetto delle leggi divine ed umane.

Egli ha tenuto, il 6 del corrente mese, un concistoro destinato specialmente alla nomina dell'abbate Félinski, scelto dal governo russo per occupare il seggio arcivescovile di Varsavia, ed ha pronunziato, in tale occasione, un discorso, in cui Sua Santità annunziò con un lusso infinito di precauzioni oratorie, che il clero polacco non sarà più, d'ora innanzi, perseguitato.

In un altro concistoro, riunitosi il 14, il sovrano pontefice ha dichiarato che la Russia acconsentiva al ristabilimento della anunziatura apostolica a Pietroburgo e che si proponeva di chiedere allo czar la liberazione dei preti detenuti nella cittadella di Varsavia e la grazia di quelli che vennero mandati in Siberia.

La pace adunque è conchiusa tra il capo della ortodossia romana ed il capo della ortodossia greca; il papa bacia la mano del persecutore più accanito della fede e dello spirito cattolico; il pastore si fa complice dei lupi rapaci e dà in preda del nemico il suo gregge più fedele. L'Anti-Cristo, se, come lo si assicura, verrà un giorno sulla terra non otterrà un trionfo più grande di quello riportato dall'imperatore di tutte le Russie.

Grande dev'essere il contento a Pietroburgo. Più d'un lettore chiederà a se stesso con qual miracolo d'abilità l'imperatore Alessandro sia riuscito a domare gli istinti ostili, le naturali ripugnanze e la coscienza del vicario di Gesù Cristo. Il miracolo è ben semplice, e per compierlo non fu necessario di invertire l'ordine e le leggi della natura. Lo czar ha capito che per vincere il pontefice altro non occorreva che parlare al monarca. Rivolgendosi adunque al re di Roma, si assicura che gli abbia sussurrato queste due parole all'orecchio: « Abbandonate i polacchi, altrimenti riconoscerò immediatamente il regno d'Italia e la necessità per Vittorio Emanuele di fare di Roma la sua capitale. »

Queste parole hanno fatto tacere gli scrupoli. Si aggiunge che si aveva avuto cura di accompagnarle con commenti che permettevano al collegio romano di impartirsi da se stesso l'assoluzione del diritto divino; infatti il movimento polacco gli veniva presentato come un agitazione puramente rivoluzionaria e demagogica. In questo modo il sovrano uccide il pontefice.

Osate dunque ancora, o cattolici, di sostenere la necessità, la compatibilità dei due poteri e la santità di questo sistema di feudalità religiosa!

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 18 GENNAIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle 1, 45 colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

LACAITA accenna al fatto che in un collegio di Napoli alcune maestre non avendo voluto prestare il giuramento furono espulse. Dice che parecchie educande si ricusarono esse pure a prestarlo, per cui fu incaricata la guardia nazionale ad accompagnare le giovinette alle loro case. La guardia nazionale si è rifiutata e quindi, fatto ricorso alle guardie municipali, furono queste che di notte tempo le fecero uscire dal collegio e le accompagnarono alle rispettive case.

Domanda al ministro dell'istruzione pubblica se abbia contezza di tali fatti.

DESANCTIS (min. dell'ist. pubb.). Io potrei rispondere ad una parte dei fatti nei quali c'è qualche cosa di vero e qualche altra di esagerato. Premetto di non aver avuta peranco una comunicazione ufficiale, bensì una confidenziale. Tra le maestre di quel collegio c'erano due partiti, uno borbonico di donne e preti ed altro di giovane maestre venute da Toscana in parte, ed in parte napoletane.

Il governo ha creduto di nominare sì le antiche come le nuove maestre e quindi furono tutte invitate a prestare il prescritto giuramento. Alcune ricusarono, resistendo persino alle preghiere degli stessi padri di famiglia. Non avendolo prestato, la loro nomina fu nulla.

Non so cosa c'entrino le giovinette, le quali non sono obbligate ad alcun giuramento. Del resto la relazione confidenziale non accenna a quest'ultimo fatto, per cui credo che vi sia dell'esagerazione.

LACAITA soggiunge esservi bisogno di maggiori particolari affine di tranquillare gli spiriti.

DESANCTIS. Appena mi giungerà il rapporto ufficiale, mi farò premura di corrispondere al desiderio dell'interpellante.

CAPRIOLO. Dacchè il signor ministro riconobbe che tra le maestre ve n'erano di borboniche, domando io per qual ragione le volle costringere al giuramento invece che dimetterle direttamente.

DESANCTIS. Quando dovetti procedere alle nomine, io mi sono domandato: queste donne che sono riputate borboniche, possano essere abili all'insegnamento? Dalle informazioni accolte, le seppi capaci, per cui non ho indugiato a nominarle, credendo che, dedite meramente e da tanto tempo all'insegnamento, non avessero alcuna convinzione politica.

SANGUINETTI vorrebbe fare alcune altre domande all'on. ministro dell'istruzione pubblica.

PRES. La prego di desistere, perchè vi sono altri affari all'ordine del giorno.

SANGUINETTI continua a parlare. (*Rumori*)

PRES. Se colla scusa di inframettersi in una quistione, s'introduce il sistema di mettere in campo argomenti affatto nuovi, domando io come si possa continuare la discussione. (*Bene*)

SANGUINETTI insiste per parlare. (*Silenzio; basta*) L'oratore siede.

L'ordine del giorno porta: svolgimento della proposta di legge del dep. De Cesare per una esposizione industriale e di belle arti in Napoli nel 1863.

DE CESARE e CONSORTI svolgono il progetto e raccomandano entrambi che venga preso in considerazione, facendo vedere l'utilità che ridonderebbe da codesta mostra, sì politicamente che economicamente.

La proposta è accettata, non essendovi nemmanco opposizione per parte del ministero.

L'ordine del giorno porta: discussione sul progetto di legge per aumento del decimo sui prezzi di trasporto dei viaggiatori e delle merci sulle ferrovie del regno.

BANCO è d'avviso che questa imposta lungi dall'essere produttiva è dannosa agli interessi della nazione ed eziandio inopportuna.

È massima d'economia che quando si aumenta il prezzo dei trasporti, i trasporti stessi diminuiscono. E quella diminuzione reagisce sullo sviluppo del commercio e riduce i proventi dello stato.

Quando voi aumenterete il trasporto ne avverrà che molti di coloro i quali finora prendevano la prima classe; prenderanno la seconda; quelli che viaggiavano nella seconda si adatteranno alla terza e quelli della terza preferiranno, per le condizioni loro speciali gli antichi, mezzi di comunicazione.

Il governo avrà a suo danno le spese di esazione nonchè l'incaglio cagionato al commercio. Esso si ripromette di incassare quattro milioni. Io esaminai tutti gli elementi offerti dalle società e dal governo e fui in caso di conoscere che ne otterrebbe nemmeno la metà.

Nelle attuali condizioni d'Italia, è necessario di rivolgere tutti gli sforzi all'armamento nazionale, ma in pari tempo a diminuire il bilancio del ministero dei lavori pubblici, che è d'assai aggravato. Lungi da me l'idea di sospendere i grandi lavori che si sono attivati o stanno per attivarsi, perchè senza la costruzione di grandi reti di vie ferrate non otterrete l'unione e l'indipendenza della patria.

Per sopperire alle deficienze di codesto ministero, non v'ha altro mezzo che rianimare lo spirito di associazione ed è certo che la tassa che ci viene proposta, vi è affatto contraria.

Io m'appello alla schiettezza ed alla lealtà del-

l'on. ministro dei lavori pubblici, se non sia vero codesto mio asserto.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici). Io devo dichiarare che sono pienamente concorde col mio on. collega il ministro delle finanze. Io credo che coll'aumento della tariffa non si verrà ad una diminuzione del reddito delle strade ferrate.

Nelle strade ferrate che ho l'onore di dirigere, due volte ho aumentato il prezzo della tariffa e non ebbi ad accorgermi di alcuna diminuzione nel numero dei viaggiatori, e per conseguenza nel provento.

SUSANI. Io non darò il mio voto a questa legge, se non quando il prezzo di tutti i trasporti indistintamente verrà con eguale misura e con eguale giustizia accresciuto.

Se ciò non fosse, ne verrebbe una condizione eminentemente sfavorevole alle strade ferrate.

Venendo quindi a parlare delle eccezioni addotte dal dep. Ranco, crede che questa tassa in massima sarebbe utile all'erario ed inoltre giusta; siccome quella che gravà sull'industria la quale si manifesta per via della locomozione.

Conchiude proponendo alla Camera « che voglia estendere la tassa a tutti i trasporti in generale e quindi rimandare il progetto alla commissione perchè lo emendi in questo senso. »

Propone inoltre che un ordine del giorno nel senso di autorizzare il ministero ad introdurre nella strade ferrate dello stato il trasporto delle carrozze ed altri ruotabili mediante il pagamento di quattro centesimi per kilogramma, invitandolo in pari tempo a presentare su di ciò un relativo progetto di legge. »

CINI. Parla in favore della tassa siccome quella che non è tanto gravosa al paese e non contiene tutti gli inconvenienti che di consueto non vanno mai disgiunti dalle altre imposizioni.

Si oppone quindi alla proposta dell'on. Susani.

ARGENTINI si oppone allo schema di legge, perchè non offre tutti quei vantaggi, che il governo si ripromette, ed anzi è dannoso allo sviluppo del commercio.

SUSANI risponde qualche osservazione al dep. Cini il quale dal canto suo la ribatte.

BROGLIO premette non esservi tassa la quale non racchiuda molti e gravi inconvenienti. Ma siccome, egli soggiunge, il più grave inconveniente è quello di aver denaro nelle casse, così sarebbe opportuno di passarci sopra.

Se d'altronde vi avrà una diminuzione nel concorso dei viaggiatori, questa diminuzione sarà in grandi proporzioni ricompensata dall'aumento della tariffa.

L'on. Ranco senza accorgersene ha parlato come possono parlare tutti gli interessati in una data industria, cioè di vedere la questione dal lato soltanto dei danni senza prendere a calcolo i vantaggi.

Discende quindi a dimostrare come il concorso delle strade ferrate tenda per sua natura ad accrescere mano mano che si viene a conoscere l'utilità delle stesse, invece che a diminuire.

Conchiude dichiarando che voterà in favore del progetto, e consiglia l'on. Susani di permettere che lo si voti tal quale è stato presentato. Che se crede che le ragioni da lui addotte sieno fondate, ne faccia oggetto di un particolare progetto che potrà in seguito presentare, non essendoci ora ragione alcuna di amalgamare una tassa coll'altra.

MICHELINI si oppone all'imposta, perchè trattandosi di piccole distanze, molti, in vista dell'aumento, preferirebbero le comunicazioni antiche all'uso delle strade ferrate.

IL RELATORE della commissione sostiene la proposta ministeriale, dichiarando di non dividere l'opinione degli opponenti circa alla diminuzione del concorso dei viaggiatori. Dice poi che lo sbilancio delle nostre finanze richiede urgentemente che si pensi a ristorarle.

Quanto all'ordine del giorno del dep. Susani osserva che sarebbe opportuno di votare per ora l'imposta, tal quale venne presentata, riservandosi poi egli di presentare un progetto ispirato ai principii svolti dal proponente.

La commissione non può accettare l'altra proposta dello stesso on. Susani di estendere cioè la tassa agli altri trasporti, esaminando nuovamente l'attuale progetto. Io credo che ciò sarebbe contrario al regolamento. Egli d'altronde può valersi della iniziativa parlamentare.

PEPOLI G. premette essergli dispiacevole aver veduto il rapporto ministeriale e quello della commissione corredati di pochi documenti.

Dice non essere persuaso che tale imposta possa fruttare allo stato un quattro milioni, come si ripromette l'on. ministro.

Crede che nei futuri capitolati che faremo colle compagnie, per costruzione di nuova strade ferrate, noi sconteremo queste prodotto appunto per la imposizione di codesta tassa.

Ritiene che nelle condizioni in cui si trova l'Italia, sia assai pericoloso gravare di una imposta qualunque azione di credito.

Conchiude dichiarando che voterà contro il presente progetto, siccome contrario al credito nostro.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Lunedì al tocco, seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Zecche nazionali. È pubblicato il regio decreto in data 29 dicembre scorso che approva il regolamento per l'ufficio dei saggi presso le zecche nazionali.

Accidente sulla strada ferrata. Leggesi nella *Gazzetta di Casale*:

« Martedì a sera l'ultimo convoglio della via ferrata che arriva da Alessandria, a un chilometro e mezzo circa dalla nostra città, sorprese, e miseramente stritolò un giovane. Questi era sordomuto, ed essendo andato con un suo compagno di sventura ad Occimiano, ne ritornava solo, e pare che per abbreviare la via si sia messo a camminare lungo la strada ferrata dove non potendo udire il rumore del convoglio che giungeva, cadde vittima. »

Corsi scolastici. — Il municipio di Savona con esempio degno di lode e d'imitazione volle rendere pubblico e solenne il *corso dei diritti e doveri dei cittadini* prescritto dalla legge come parte dell'insegnamento tecnico. Questo corso venne affidato al prof. Gio. Solari, uomo per antico e dotto liberalismo e per eloquente parola, capace di farlo riuscire splendido e fecondo. Ci scrivono da Savona che nella scorsa settimana vennero inaugurate codeste lezioni, e che la prolusione, elevatissima e peregrina per concetto e per forma riscosse l'applauso unanime dei molti ed eletti uditori accorsi ad udirla. — Ci piace segnalare ed encomiare l'importanza data dal municipio e dai cittadini ad un insegnamento che racchiude la speranza e quasi la promessa di tanti utili effetti. Mostriamo al popolo la libertà nel suo aspetto vero e completo, e l'anarchia e l'ignoranza avranno per sempre finito d'acquistare proseliti, e di sconvolgere la civiltà moderna.

Spettacoli. Oggi, 19 gennaio, alle ore 2 pom. è annunziato al teatro Vittorio Emanuele un curioso spettacolo diurno, sotto la direzione del signor Rossignol Rollin. Quattro lottatori col concorso di sei dilettanti torinesi daranno prova della loro forza con varie lotte e con altri esercizi atletici. I dilettanti vincitori nella lotta avranno diritto ad un premio di fr. 100.

CRONACA TORINESE

S. A. R. il principe Oscar di Svezia e Norvegia ecc. ecc. ha onorato questa mattina di sua presenza lo *Studio Fotografico-Artistico* dei fratelli Bernieri.

Aderendo con squisita bontà alla richiesta dei nominati artisti, concesse varie pose pel di lui ritratto ed una per un gruppo ove sono raccolti intorno ad esso il barone generale Solaroli, l'inviato di Svezia e Norvegia presso S. M. il re d'Italia, il suo ciambellano e tutto lo stato maggiore che lo accompagnava.

Dopo avere ammirato le belle prove e le dilicate miniature fotografiche dei fratelli Bernieri, S. A. R. si è degnata di accettare l'offerta fattagli dagli artisti di un ritratto di Cavour, finissimamente colorito, e di apporre la propria firma nell'*Album* dello Studio.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 16 gennaio.

I documenti diplomatici relativi al conflitto anglo-americano continuano ad essere argomento di vivissime discussioni. I giornali orleanisti, ai quali con nostro rincrescimento vedemo unirsi il *Temps*, fanno una guerra incessante al gabinetto di lord Palmerston, accusandolo di essersi condotto con poca prudenza e con dissimulazione. E tutte queste accuse si fanno perchè il *Morning-Post* ha dato una notizia che forse non era esatta. Che ve ne pare? Sarebbe questa la prima volta che un giornale, il quale a torto o a ragione ha fama di ricevere informazioni dal governo, diede una notizia poco esatta?

In ogni modo ci sembra cosa puerile il rimproverare a lord Russell e a lord Palmerston di non aver pubblicato la nota confidenziale del signor Seward al signor Adams, dispaccio del quale nemmeno fu lasciata ad essi una copia. Il gabinetto inglese fece benissimo, non attribuendo una grande importanza a quel documento, che poteva essere disconfessato il giorno dopo. E se quei signori avvocati degli Stati-Uniti stimano che la nota inviata al signor Adams avesse dovuto esser pubblicata nell'interesse del governo federale, perchè il signor Adams tenne segreta la esistenza di quel documento? Il governo inglese si è condotto molto saggiamente e nessuno potrà dargli torto.

Ciò che v'ha di più strano in questa faccenda si è che quei giornali, i quali combattono in questo modo il gabinetto inglese, credono far atto di opposizione al governo imperiale e non riescono se non a mettere in miglior luce l'atteggiamento amichevole verso l'Inghilterra dell'imperatore e del ministero francese.

Non so poi intendere come si voglia far credere che lord Palmerston sia nemico al governo federale, quando invece egli ebbe a respingere le proposte della Francia che stimava esser giunto il momento opportuno a riconoscere la confederazione del Sud. Quelle accuse sono ingiuste e ad un tempo inopportune.

Del resto il parlamento inglese saprà rendere giustizia al governo e dovrà riconoscere, d'accordo colla pubblica opinione dell'Inghilterra, della Francia e forse di tutta l'Europa, che senza l'energia della diplomazia inglese il pericolo di una guerra tra le due potenze non si sarebbe potuto evitare.

Non conosciamo ancora la risposta del conte Russell all'ultima nota del signor Seward, che è un vero trattato di diritto marittimo. Per mala ventura è un trattato che non si fonda sui veri principii del diritto internazionale.

Lord Russell non durerà fatica a confutare le eresie contenute nella nota del signor Seward.

Difendendo il diritto dei neutri di andare da un porto neutro ad un altro senza essere esposti ad essere molestati dalle crociere americane, lord Russell avrà l'appoggio di tutte le potenze europee. È necessario che la questione sia decisa tra breve, chè in caso diverso gli americani potrebbero fermare i vapori che fanno il servizio tra Dover e Calais o Ostenda e condurli davanti un tribunale delle prese in America sotto pretesto che avevano a bordo contrabbando da guerra.

Si pretende che dopo questo incidente il governo inglese sarà obbligato a modificare i principii finora professati rispetto ai diritti dei neutri. Saremmo ben lieti se una conferenza diplomatica venisse una volta a determinare in modo preciso questo importante argomento. Qualunque estensione dei diritti dei neutri dovrebbe riguardarsi come una vittoria riportata dai principii della civiltà moderna.

Il viaggio del conte Rechberg a Venezia ha fatto una certa sensazione nei circoli diplomatici, e rispetto allo scopo di esso varie sono le versioni che corrono.

Gli uni pretendono che il conte Rechberg sia stato chiamato a Venezia dall'imperatore Francesco Giuseppe per dare il proprio parere rispetto ad una comunicazione del governo papale, nella quale il cardinale Antonelli avrebbe fatto conoscere che senza un appoggio più energico da parte dell'Austria la corte di Roma si troverebbe nella necessità di cedere alle esigenze della Francia. Gli altri credono che si trattasse di una crisi ministeriale ovvero di un completamento del ministero.

Io sarei disposto a credere alla prima versione e mi pare che i discorsi bellicosi di Francesco Giuseppe siano un indizio delle disposizioni dell'Austria in favore della corte di Roma.

V'ha dunque sempre una qualche probabilità di una prossima guerra, anzi la credo inevitabile quando l'Austria, all'ultimo momento, non porga ascolto ai consigli di prudenza che finora ha ostinatamente respinti.

I vostri amici hanno inteso con piacere della buona accoglienza fatta a Roma (dal signor di Lavalette) a Napoli ed a Firenze, al signor Jung, uno dei redattori del *Journal des Débats*, il quale coi suoi articoli ha ben meritato dell'Italia. Spero che egli non sarà meno cordialmente accolto a Torino ed a Milano, dove, a quanto credo, egli si trova in questo momento.

Si legge nel *Siècle* del 17:

Ci scrivono da Civitacastellana, città degli stati pontificii, per segnalarci un rifiuto di sepoltura. Un militare del 71 reggimento di linea è morto all'ospedale civile il 25 dicembre, ed al momento in cui il corpo venne trasportato, il clero non volle condurlo all'ultima dimora, dove fu accompagnato solamente dai suoi camerata. Secondo il nostro corrispondente, il pretesto allegato sarebbe stato che il defunto non lasciava di che sopperire alle spese del servizio funebre, e questa dichiarazione giunse sì impreveduta che i soldati presenti non ebbero il tempo di quotizzarsi per far recitare qualche preghiera sulla tomba del defunto.

Noi speriamo che questo fatto darà luogo a qualche spiegazione. In nessun paese gli ecclesiastici possono invocare considerazioni pecuniarie per esimersi dai santi doveri del proprio ministero. Ma allorquando la Francia prodiga sacrifizi per prolungare l'agonia del governo pontificio, è odioso che un membro del clero romano rifiuti le sue preghiere ad un soldato nel quale dovrebbe ravvisare un difensore della Santa Sede.

Il *Tempo* di Trieste ha per dispaccio da Vienna 15 gennaio:

Il foglio serale della *Presse* reca:

« Il ministro Plener dichiarò alla commissione finanziaria, che il *budget* fu adottato in conferenze a cui presero parte tutti i ministri e che il ministero tutto se ne costituisce responsabile.

« Il ministro dichiarò inoltre che per le provincie italiane si stanno coniando delle apposite monete di rame. »

— Leggiamo nell'*Epoca* di Madrid che il duca di Malakoff, con una lealtà che gli fa grande onore, scrisse al generale Orozco, capitano generale di Valenza dichiarando di non aver pronunciato alcuna parola che potesse offendere l'on. generale, e non essere mai stata sua intenzione di offenderlo.

In questa maniera venne terminato l'incidente che ebbe origine dal ritardo delle autorità del porto di Grao nel rispondere al saluto fatto dalle batterie della fregata che portava in Francia il maresciallo governatore dell'Algeria.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays* del 17:

Breslau, 14 gennaio.

Secondo particolari comunicazioni ricevute dalla frontiera polacca undici altri allievi dell'accademia sarebbero stati incorporati come semplici soldati nel corpo d'armata di Siberia.

— Leggiamo nel *Morning Post* che il governo degli Stati Uniti ha dato ordine che fossero posti immediatamente in libertà i signori Zecchiri e Rogers catturati dal vapore federale *Santiago de Cuba* a bordo del bastimento inglese *Eugenia Smith*.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie* del 17:

Le notizie che, per diverse vie, ci sono giunte oggi da Charlestown, giungono sino al 15 dicembre. Esse non parlano del secondo incendio che avrebbe avuto luogo l'11 e che, secondo i giornali di Nuova York, avrebbe divorato perfino l'ultima casa di Charlestown.

Noi registriamo questo fatto nel solo interesse della verità.

Un dispaccio da San Tommaso del 29 dicembre, ci trasmette le seguenti informazioni:

La partenza da Messico del ministro francese, conte Dubois de Saligny, ha prodotto una viva impressione: parecchie famiglie appartenenti al partito moderato avendo voluto abbandonare la capitale, dove il partito anarchico incute un vero terrore, il governo del presidente Juares vi si è opposto, ed ha fatto eseguire un gran numero d'arresti. Le persone arrestate sono accusate di simpatie per gli stranieri.

I generali messicani hanno ricevuto da Juares l'ordine di non dare battaglie e di limitarsi a fare dappertutto una guerra di guerriglie.

Si legge nel bollettino della *Presse* del 17:

Si è notato che il generale Gasset nel suo proclama pubblicato nell'atto in cui prese possesso della Vera Cruz parlò solamente a nome della Spagna. Questa condotta, che parve singolare in Europa, produsse una grandissima impressione a Washington.

Il governo americano ha infatti dichiarato, come risulta dai dispacci d'America: che interverrà in favore del Messico, nel caso in cui la Spagna agisse da sola. Se una tale intervenzione si realizzasse, il governo spagnuolo si affretterebbe a ricordarsi di avere degli alleati. Del resto, l'ammiraglio Jurien de la Gravière, giungendo al Messico, deve a quest'ora, averglielo rammentato.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 17 gennaio.

Langloy ferito e nascosto in Napoli, avvertito che la questura lo cercava, se ne fuggì per mare.

Ragusa, 17 gennaio.

Gli insorti di Zubsi risposero ai proclami di Omer con insulti; gli abitanti di Schumla non osano rispondere. Wukalowitch con altri capi insorti è a Cettigne. I cattolici di *Poporoch* (?) invocano la protezione di Omer contro gli insorti di Zubsi.

Cadice, 17 gennaio.

Il *Sumter* ebbe ordine di partire nel termine di sei ore.

Londra, 18 gennaio.

Leggesi nell'odierno *Times*: Lord Russell ordinò, in dicembre p. p., a lord Lyons di comunicare a Seward il malcontento che produrrebbe in Inghilterra la ostruzione dei porti del Sud mediante pietre.

Un simile procedere sarebbe considerato come una vendetta, giacchè lo stabilimento dell'unione è reso impossibile dopo la distruzione del porto di Charlestown. Lord Russell ordinò inoltre a Lyons di esprimere la speranza che non verranno in tal modo distrutti altri porti.

Altro della stessa data.

Fu levata la proibizione per l'esportazione delle armi.

Parigi, 18 gennaio.

Notizie di Borsa

(*Mezzogiorno*)

Fondi francesi 3 0/0	69 70
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	66 80
Prestito italiano 1861 5 0/0	64 30
Consolidati inglesi 3 0/0	93 1/4

(*Chiusura*)

	genn. 17	18
Fondi francesi . . 3 0/0	69 50	69 80
id. id. . . 4 1/2 0/0	97 10	98 00
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 1/4	93 1/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	66 80	66 60
Prestito italiano 1861 5 0/0	64 30	64 15
Valori diversi		
Azioni del Credito mobiliare	737	756
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	330	330
Id. Id. Lomb.-Venete	530	531
Id. Id. Romane .	220	215
Id. Id. Austriache	500	500

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

18 *gennaio* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	64 49	64 43 31 gen.
Id. 5/10 pag.	Matt.	64 35	64 30 31 gen.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 7/8	2 2 7/8
Franc. s. M.	213 7/8	212 7/8
Lione . .	100 »	99 »
Londra .	25 30	25 15
Parigi . .	100 »	99 »
Torino *sconto* 5 1/2 0/0		
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 04
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 33	78 55
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0/0
Id. nuovi .	»	8 »
Id. Carlo X .	»	4 »

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il signor **C. Armand**, ottico di Parigi, è veramente sollecitato di prolungare il suo soggiorno a Torino per soddisfare a tutte le persone che non cessano di venire a consultarlo per la felice applicazione dei suoi nuovi occhiali di cristallo a curve convergenti, che migliorano la vista indebolita dall'età, dal lavoro e dalle malattie. Il sig. **C. Armand** ha rimandato la sua partenza a giovedì 23 gennaio; egli riceve tutti i giorni dalle 11 alle 4, via Doragrossa, n. 11, 1° piano.

AVVISO INTERESSANTE

GALLERIA NATTA AL GUANTO ROSSO

Si è ricevuto da Parigi e da Londra uno svariato assortimento d'articoli dell'ultima moda sì per uomo che per donna e per ragazzi, cioè: **coiffures** per teatro, **reti** di ciniglia, **capucci e cuffie** di lana, **cravatte e sciarpe** di seta e di lana, **faux-cols, maglie e tessuti** di lana e di cotone, **guanti** di pelle e di lana d'ogni genere, **camicie** di flanella e di tela d'ogni qualità ed altri articoli non qui compresi. Si prendono commissioni per camicie, mutande, faux-cols sì di tela che di Madapolam ed altre stoffe, e si eseguiscono con prontezza e precisione.

BELLI e C.

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE. **Scuola di galanteria.** *Seconda edizione.* Volumetto in-16°, L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, L. 1 10.



Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna, rinomate per la loro efficacia contra la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruz.

Iniezione balsamico-profilatica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie*, *goccette* e *fiori bianchi*, e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Rob antisifilitico jodurato, vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

Medicina di Famiglia, ossia *Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute*, a base di salsapariglia. — Fr. 3 la bocc. con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Bonzani, Barbiè, Ceresole in via Barbaroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

PROVINCIE SARDE — ANNO XIII.

Prezzo: Per tutto il Regno (franco): Un anno L. 10 — Sei mesi L. 5 50.

Questa Gazzetta si pubblica ogni lunedì ed è diretta dal Dott. coll. Cav G. B. Borelli; è in corrispondenza con quasi tutti i più distinti scrittor. clinici della penisola, i quali con Memorie originali, Sunti, Riviste ed Appendici concorrono alla sua compilazione.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, in Torino.

GIORNALE D'OFTALMOLOGIA ITALIANO

ANNO V. — Esce a fascicoli mensili.

È l'unico *Giornale d'Oftalmologia* che si pubblica in Italia, è diretto dal Cav. Dott. coll. G. B. Borelli. Prezzo annuo L. 10. L'abbuonamento complessivo del *Giornale d'Oftalmologia* colla *Gazzetta Medica Italiana* costa solo annue L. 16.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO DEL CODICE PENALE

colla comparazione dei codici penali di tutta Italia, dei codici Austriaco, Romano, Francese, e con sotto ogni articolo le decisioni della Corte di Cassazione e degli altri Magistrati tanto dello Stato, quanto di Francia e del Belgio, ecc. — Opera compilata dall'avv. T. Ferraretti. — Due grossi volumi con copioso Indice analitico-alfabetico. — Prezzo L. 25. — Si spedisce franco di posta per tutto il regno a chi invierà vaglia postale di L. 25 in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou** boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo)

CURA ISTANTANEA DEI CALLI AI PIEDI

durezze, occhi di pernice fra un dito e l'altro, e unghie incarnate, senza far tagli o dar sensi del più lieve dolore.

Il sig. SIÈGEL, distinto callista di Parigi, garentisce di non impiegare più di cinque minuti per estirpare i calli i più incarnati e che le persone appena operate potranno sortire come d'ordinario con delle più strette calzature senza sentir nessun dolore ed il minimo inconveniente. Tiene consulto tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 p. m., via Barbaroux, n. 29, piano primo - Si reca anche a domicilio.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedirà in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 1,300.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

Comparvero alla luce le seguenti pubblicazioni, edite dalla sottoscritta, le quali furono già spedite e sono vendibili presso tutti quei librai che hanno adempiuto i loro obblighi verso di noi:

Letture di famiglia. Volume X, punt. 7.a;

Biblioteca classica Italiana. Disp. 93, fine delle opere di Varchi e Vasari.

Trieste, gennaio 1862.

La Direzione della sezione letterario-artistica del Lloyd Austriaco.

OLIO MINERALE PARAFFIN

(YOUNG'S PATENT)

1a qualità . . L. **1 50** al litro
2a » . . . » **1 30** »

Uno sconto del 20 p. 0|0 per quantità maggiore di 100 litri.

Un grande assortimento di ***LAMPE*** eleganti per l'uso dell'Olio Paraffin ora quasi generalmente adottato per la sua grande economia e chiarezza di luce.

Magazzino, strada Nuovissima, n. 20. *Scagno*, piazza Raibella, n. 17.

Genova.

GIORGIO HENDERSON.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso 'Affrancare,.

NON PIU' MALATTIE NÈ INFERMITA' DI CAVALLI, BUOI, VACCHE, MONTONI E MAIALI!

IL FORAGGIO RESTAURATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei cavalli e bestiami (buoi, vacche, vitelli, montoni e maiali) che lasciano a desiderare, e in poco tempo d'aumentare il loro valore del 30 per cento. La superiorità delle razze dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a questo foraggio che economizza franchi 4 per settimana su ciascun cavallo.

Egli guarisce le febbri tifoidee, tifo ed altre, il cimorro, vermi, vertigini, flussioni di petto, la bolzaggine, colica, inappetenza, gonfiezza sordità, capostorno, idropisia, scolo, scolo di sangue, latte leggiero e sanguinolento, epilessia degli agnelli, rogna ed ulcere nei maiali, ecc. ecc.

Questo foraggio non obbliga a nessuna spesa supplementaria, poichè esso contiene un nutrimento migliore e più sostanziale che lo equivalente del suo prezzo in grano od in fieno, e che procura dunque al contrario una economia. I suoi principali vantaggi consistono sempre nel migliorare considerevolmente le funzioni digestive, la costituzione, ed in generale la condizione dei cavalli, di maniera che essi possano fare un maggior lavoro utile senza pregiudizio della loro salute. Esso rende la sanità e il vigore ai cavalli malati o in apparenza decaduti, e migliora generalmente la carne dei bestiami e il latte delle vacche, disponendo il loro stomaco ad estrarre più completamente gli elementi di nutrizione da tutto ciò che consumano. Sotto la sua influenza salutare l'apparenza ed il volore dei cavalli e dei bestiami si migliora del 30 per cento in poco tempo.

Estratto di certificati.

Torino, 22 giugno 1850.

Il mio cavallo che, in seguito d'una malattia qui generalmente mortale, la febbre tifoidea (perniciosa), si trovava ridotto ad uno stato deplorabile, fu trattato col foraggio Rarey e d'allora si è rimesso rapidamente; egli pesava il 29 maggio 33 miriagramma soltanto; l'8 giugno già 35 miriagramma, e il 18 giugno 36 miriagramma, avendo guadagnato il 10 per cento di buona muscolatura in 20 giorni e si trova perfettamente ristabilito. L'importanza di questo ammirabile foraggio pegli allevatori è incalcolabile. È ciò che ci è mancato fino ad oggi.

C. D. GIUSEPPE LESSONA,
Professore alla clinica della scuola veterinaria reale del Piemonte.

21 maggio 1850.

Un'analisi chimica ha dimostrato che il FORAGGIO RISTORATORE RAREY risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica, e che il suo impiego contribuirà non solamente ad aumentare la prosperità energica dei cavalli e bestiami, ma anche a togliere e prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre degl'importanti vantaggi, ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori.

GIOVANNI FLORIAN HELLER, D. Med. e Prof. di chimica,
Presidente dell'Istituto Reale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

RAREY e C., Regent's Quadrant, 17, a Londres.

In bottiglie di latta a fr. 9 1|2 e fr. 19; in mezzi barili di circa 450 razioni a fr. 85; in barili di circa 1000 razioni a fr. 170, ovvero 17 cent. per ciascuna razione che contiene maggior nutrimento del suo valore in avena. È dunque giovevole per le bestie ed economico pei loro proprietari. Le spese di trasporto sono moderate. Si fanno spedizioni contro rimesse o biglietti di banco.

Depositi: presso CESARE BONACINA, contr. S.a Margherita, 1125, rimpetto alla Questura, Milano.
» presso GIO. BATT. FERRERO fu AGOSTO, via Provvidenza, n. 34, Torino.
» presso i fratelli LEOPOLD, a Genova. La stessa Casa, a Napoli.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del *Siroppo* Fr. 3 50 — della *Pasta* Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTILLES - POUDRE DU D. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, *num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-York 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio d'essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche scrofolose, tubercolose, *colori pallidi*, *umori freddi*, *tisi*, la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

NB. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e **Barbetta**; Erba; Galbani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Baynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. - Preparasi nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **CH. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo per eccellenza**, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri**, **Erpeti**, **Scrofole**, **Mitorzeh** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **CH. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **CURA** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all'altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. MONDO, a **Torino**; **Napoli**, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERO RIMEDIO LEROY

della farmacia COTTIN, suo genero,

via della Senna, n. 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore* di Le Roy, *via della Senna*, n. 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl'*infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

CRINOLINE

W. S. E C. H. THOMSON

Fabbricanti brevettati

Londra, Parigi e New-York

Questo genere di sottana, che per la sua leggerezza, forma e durabilità si raccomanda da per sè, ed è ora universalmente preferita ed adottata in Europa ed America, è rispettosamente annunciata al Pubblico in Italia. I signori grossisti e dettaglianti avranno la lista dei prezzi coi disegni delle varie forme indirizzandosi al sottoscritto.

Ogni sottana porta il nome dei detti fabbricanti col loro contrassegno di Brevetto annesso.

Deposito generale per l'Italia presso **Giorgio Henderson**, N. 17, *Piazza Raibetta* — GENOVA e si trovano presso ogni rispettabile negozio del regno.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone